

PASTORALE FAMILIARE - Festa diocesana della famiglia: al centro una pièce teatrale. Al termine l'omelia del Patriarca Francesco: «Ognuno di noi porta dentro di sé un po' di Giuseppe»

San Giuseppe, la chiave per rendere più saldo un matrimonio

Al Sacro Cuore di Mestre, domenica scorsa, il monologo dell'attore Pietro Sarubbi: «Se ogni moglie aspettasse a casa lo sposo con lo stesso entusiasmo del primo giorno di matrimonio e lui facesse lo stesso, forse non ci sarebbe più bisogno di consulenti matrimoniali. Questo facevano Maria e Giuseppe»

Alla fine ha scatenato un'inaspettata standing ovation che ha intimidito ancora di più l'autore italiano, aiutato sul palco dell'altare dai soli arnesi del nonno falegname. Per l'occasione ha trascinato in prima fila anche la moglie e il figlio, ricordando quanto, anche per lui, come per San Giuseppe, conti la famiglia. «Ognuno di noi esca da questa chiesa, stasera, sentendo di essere davvero, un poco, San Giuseppe», dice il Patriarca Francesco dopo i lunghi istanti d'applausi, colpito dal monologo sul santo falegname appena interpretato da Pietro Sarubbi.

La pièce, domenica, è stata cuore artistico della Festa diocesana della famiglia, all'interno della chiesa mestrina del Sacro Cuore.

E il Barabba di The Passion è riuscito così, in un'ora di spettacolo sussurrato, senza musiche, effetti sonori o potenti scenografie, a suggerire al pubblico le emozioni più intime del padre di Cristo. Quello umano. «Perché non li resusciti dentro casa, tesoro?». Come quando piange orgoglioso dopo averlo ritrovato al tempio di Gerusalemme, mentre insegnava ai sacerdoti, e con tutta la fierezza di un padre dice tra sé e sé: «Quello è mio figlio!».

O quando racconta del suo Gesù bambino che resuscita anche gli uccellini colpiti dalla fionda dei suoi amichetti di strada. E Giuseppe, volendo mantenere il riserbo sulla straordinarietà del figlio, lo invita amorevolmente e con imbarazzo: «Perché non li resusciti dentro casa, tesoro?». O quando spiega che, sempre per la bontà del figlio ancora bambino, a Nazaret non esistono più ragazzini con le ginocchia sanguinanti, perché durante i giochi le guarisce tutte lui con una carezza.

«E se raccolgo un portafoglio per terra...». «San Giuseppe era stato scelto perché era giusto, io non lo sono mai stato - si confessa Pietro davanti al suo pubblico, in un momento di confronto a fine spettacolo - sto solo cercando di esserlo. Vent'anni fa se raccoglievo un portafoglio per terra pensavo: «Mi ha visto qualcuno?», oggi invece penso: «Mi ha già visto Gesù». Questo è diventato il mio criterio».

«Ma come sei arrivato a una stesura così particolareggiata del testo, come hai studiato il personaggio?» gli chiede uno spettatore ammirato dalla sua messa in scena.

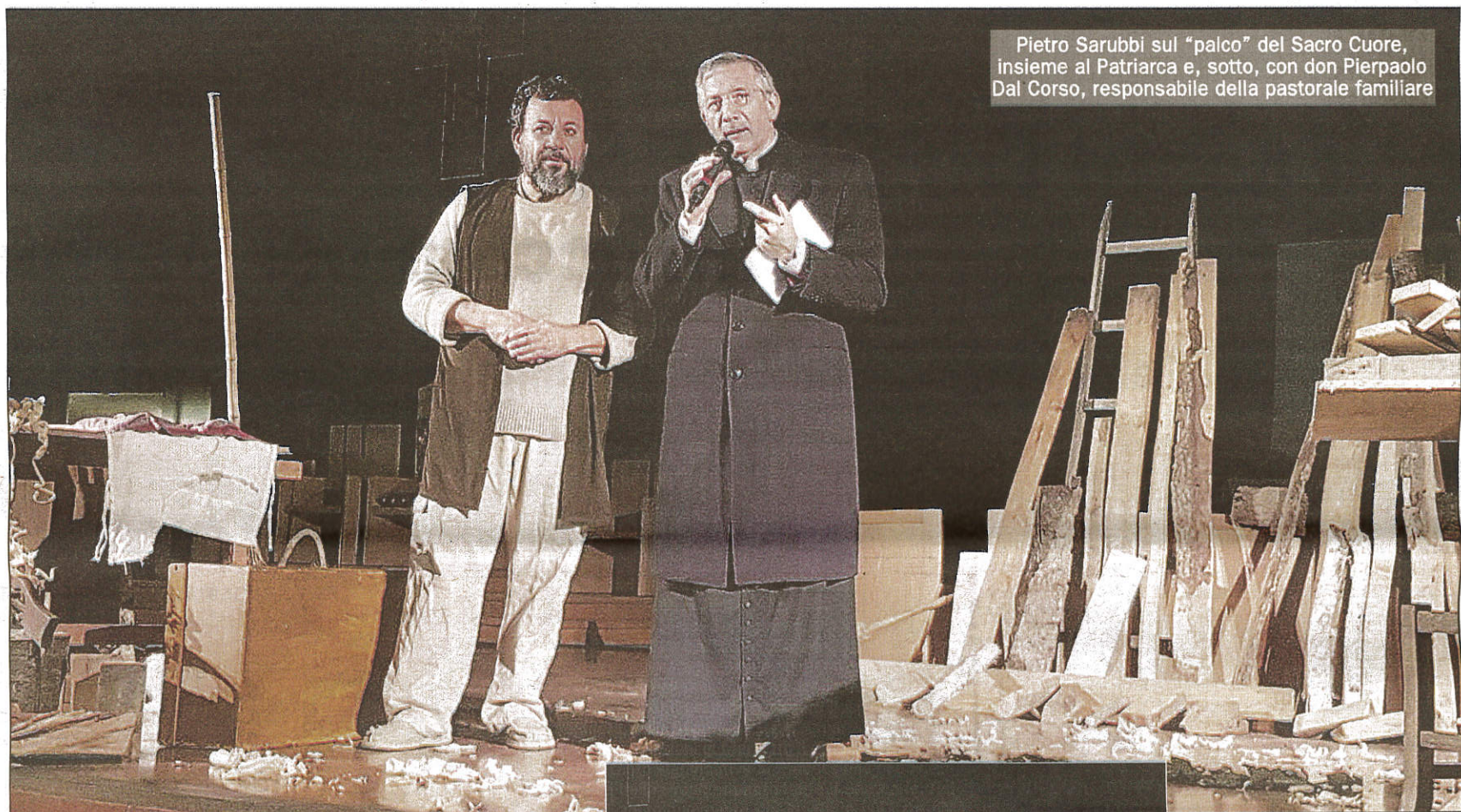
Sarubbi crede nel romanzo che è a servizio della missione, spiega, «io stesso, attore, sono a servizio del personaggio. E poi c'è voluto tanto studio sui

Il Barabba di The Passion è riuscito, senza musiche o effetti speciali, a suggerire le emozioni più intime del padre di Cristo. Quello umano

Pregheira e lavoro, gli ingredienti essenziali di Giuseppe
«Ma lui, come noi, ha dovuto misurarsi con un mistero più grande»

«La preghiera è ciò che fa entrare in noi la parola di Dio e ci fa essere come il carpentiere di Nazaret» dice mons. Moraglia intervenendo alla Festa diocesana della famiglia. «E ognuno di noi, così, porta dentro di sé un po' di Giuseppe: colui che è santo, che è giusto, che entra nell'alleanza. L'attore Pietro - spiega il Patriarca - ha messo insieme gli ingredienti essenziali di questo personaggio: preghiera e lavoro. Questi ci permettono, come l'hanno permesso a San Giuseppe, di vivere il mistero di Dio che è in noi». E quella di San Giuseppe poi, racconta mons. Moraglia, «non dimentichiamo che è una situazione diversa rispetto a quella di Ma-

ria: lei era più nelle condizioni di comprendere il mistero grande di Gesù. Giuseppe era più in difficoltà, con il peso della carne peccatrice di Adamo. Giuseppe era chiamato a misurarsi con il mistero di Dio. Ecco perché nell'interpretazione di Giuseppe, Pietro torna ripetutamente sull'argomento «Gesù mi diceva che dovevo andare e io (Giuseppe) cercavo di trattenerlo». Giuseppe vorrebbe trattenere il figlio di Dio. Questo è quello che vorremmo fare anche noi con Dio. Invece, come il carpentiere di Nazaret, mettiamoci nelle condizioni di misurarci con un dono sempre più grande che chiede di crescere». (G.B.)



Pietro Sarubbi sul "palco" del Sacro Cuore, insieme al Patriarca e, sotto, con don Pierpaolo Dal Corso, responsabile della pastorale familiare

Sarubbi: «Nonostante i momenti difficili ho scoperto che la salvezza del matrimonio è nella preghiera. Nel prenderci del tempo per pregare insieme»

libri e le opere artistiche che lo hanno descritto nei secoli».

Ma non solo, è un testo che l'attore raffina in itinere, anche seguendo il feedback di chi lo viene a vedere. «Cerco di aggiungere sempre qualche det-

taglio in più - svela - come quando mi scrisse un giornalista ebreo che aveva assistito al mio spettacolo. E mi appuntò alcuni dettagli storico/religiosi da rivedere. Altri spettatori mi chiesero di rendere il mio Giuseppe meno "semplicità", più consapevole di ciò che gli stava succedendo. Allora l'ho raffinato avvicinandolo di più a un padre di famiglia di oggi».

Inevitabile l'affondo del pubblico sulla vita privata dell'artista, la sua conversione e la sua famiglia (in questa replica ad assisterlo in prima fila): «Ci hai raccontato come Giuseppe, dopo aver sognato l'angelo, cambia il modo di amare Maria. Anche dopo la tua conversione nel film della Passione di Cristo è cambiato il tuo modo



di amare tua moglie?», azzarda uno spettatore.

«La salvezza del matrimonio sta nella preghiera. Totalmente, fa sapere l'artista dopo un primo ironico tentennamento: «Dopo quell'accadimento che

mi ha cambiato la vita, mi sono sposato in chiesa e ho tentato di essere un buono sposo. Non ci sono sempre riuscito. Ma nonostante le delusioni e i momenti difficili ho scoperto che la salvezza del matrimonio -

racconta agli sposi presenti - sta nella preghiera. Nel prenderci del tempo per pregare insieme».

Come aspettare lo sposo... Un grazie, poi, è arrivato da una sposa a Sarubbi, «per avermi fatto scoprire il modo di vedere il matrimonio da parte di un marito con questa rappresentazione di Giuseppe».

«Se ogni moglie aspettasse a casa lo sposo con lo stesso entusiasmo del primo giorno di matrimonio e lui facesse lo stesso - propone la ricetta del sodalizio vincente Pietro Sarubbi - forse non ci sarebbe più bisogno di consulenti matrimoniali. Questo facevano Maria e Giuseppe. Ed è a tutte le famiglie che è dedicato questo spettacolo».

Giulia Busetto



Istituto San Giuseppe
VENEZIA



Open day

SCUOLA DELL'INFANZIA

DICEMBRE
6
dalle 9.30 alle 11.30

SCUOLA PRIMARIA

DICEMBRE
16
dalle 9.30 alle 11.30



• Scuola ad Indirizzo MUSICALE
• Settimana di 5 GIORNI con 2 RIENTRI



LABORATORI DI
INFORMATICA



LABORATORI
SCIENTIFICI



LABORATORI TEATRALI



LABORATORI DI MUSICA



CERTIFICAZIONE YOUNG LEARNERS
ENGLISH
Riconosciuta a livello INTERNAZIONALE



SCUOLA PARITARIA PRIMARIA E DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE

Castello 5402, Ponte Della Guerra- 30122 Venezia - T. 041/5225352 F. 041/5224891 E-mail: segreteria.ve@sangiuseppecaburlotto.it